

fornita della denuncia da parte delle autorità etiopi del maltrattamento di 40.000 cittadini deportati dall'inizio del conflitto -:

se nel programma di sostegno allo sviluppo dell'Etiopia siano previste condizioni a tutela dei diritti fondamentali dell'uomo;

quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere nei confronti del governo etiopico in relazione alla politica di deportazioni di massa e di violenze perpetrate contro i cittadini di origine eritrea.  
(3-05556)

**STELLUTI.** - *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la direzione centrale delle risorse umane delle Poste italiane spa ha emanato in data 17 marzo 2000 la circolare 14/2000 avente per oggetto « l'attività extra-lavorativa-incompatibilità »;

nella circolare stessa viene stabilito tra l'altro che: « [...] l'espletamento di cariche pubbliche elettive e/o di incarichi nell'Ambito di Associazioni di qualsivoglia natura e/o di Organizzazioni sindacali, ancorché consentito dalle vigenti previsioni di legge e di contratto, non potendosi » correlare all'esigenza dell'Azienda di ricevere prestazioni adeguate al livello di responsabilità richiesto dalle specifiche posizioni di lavoro » risultano incompatibili;

sempre secondo la succitata circolare « si rende necessario prevedere un diverso orientamento dei lavoratori in questione »;

la società dichiara quindi di farsi carico di « ricercare un'altra posizione di lavoro »;

risulta evidente che le disposizioni sopracitate assumono un significato intimidatorio nei confronti degli innumerevoli dipendenti delle poste impegnati in attività istituzionali, sindacali e associative, nonché in palese trasgressione dello spirito degli articoli 3 e 51 della Costituzione e della

legge n. 300 del 1970 che tutela esplicitamente la partecipazione dei lavoratori alla vita democratica del Paese -:

quali siano le iniziative che ritengono necessario intraprendere:

a) per evitare che avvengano rimozioni collettive di personale, col rischio che le ricollocazioni potrebbero rispondere meramente a logiche politiche piuttosto che ad una valorizzazione delle risorse umane;

b) per ripristinare l'esercizio delle agibilità politiche sindacali garantite dalle leggi e dai contratti per qualsiasi tipo di Azienda, compresa la società « Poste Italiane », la cui proprietà azionaria risulta essere esclusivamente pubblica. (3-05557)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**LO PRESTI e ASCIERTO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 4 settembre 1999 l'allora Ministro della difesa, professor Carlo Scognamiglio, espresse parere favorevole alla costituzione dell'associazione « Pastrengo » quale organizzazione tra il personale dipendente dall'Arma dei carabinieri, ai sensi della legge 11 luglio 1978, n. 382, articolo 8, anche in considerazione del parere favorevole già espresso in proposito dall'autorità gerarchica militare con foglio del 22 giugno 1999;

al fine di adeguare la bozza dello statuto originario, sottoposta all'approvazione del competente dicastero, al dettato normativo del codice civile, in data 11 ottobre 1999 è stata presentata una richiesta formale di variante allo statuto della costituenda associazione fra militari, per inserire, ad esempio, l'ubicazione della

sede legale oppure l'articolo 3 sull'esercizio finanziario che per disposizione di legge devono essere indicati;

l'associazione si è costituita presso lo studio del notaio dottor A.M. Siciliano, iscritto nel ruolo del dicastero militare, trasmettendo al Ministro della difesa, tramite gerarchico, l'atto costitutivo;

l'associazione, per il raggiungimento delle finalità previste nell'articolo 4 del proprio statuto, nel quale vengono contemplate, fra l'altro, le attività socio-ricreative, culturali, sportive ed assistenziali (indicate nel 1° comma) e volendo esercitare le attività connesse con gli interventi di protezione sociale (ex articolo 5 legge 559/1993) in data 8 novembre 1999 ha chiesto la gestione in affidamento in concessione degli impianti sportivi degli organismi di protezione sociale (quali locali, sale convegno, circoli, servizi alloggiativi, impianti sportivi e di balneazione, eccetera) della regione carabinieri « Sicilia », avvalendosi della priorità, prevista dall'articolo 7 del decreto 31 dicembre 1998, n.522 del ministero della difesa, riservata alle organizzazioni costituite fra il personale in servizio;

al 10 marzo 2000 nessuna delle richieste avanzate dall'associazione è stata accolta in quanto la stessa, sebbene regolarmente autorizzata, non è mai stata riconosciuta -:

i motivi per i quali l'associazione « Pastrengo », sebbene autorizzata, alla data odierna non abbia ancora ricevuto il riconoscimento. (5-07702)

GATTO, TATTARINI e PISTONE. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la Corte dei conti nel lontano 1996 specificava « ...il fondamentale contributo di tali delegati alla funzionalità dell'Unire ha fatto sì che la gestione dell'ente pubblico sia stata nel tempo sempre più condizionata dall'influenza delle agenzie e dalla linea di condotta delle stesse (comune

peraltro a tutti i delegati) rivolta ad ottenere sempre maggiori remunerazioni su di un prodotto da esse stesse in prevalenza realizzato » (Relazione al Parlamento, 1996, pag. 46);

la Federippodromi, sintetizzando la relazione della Corte dei conti e le innumerevoli interrogazioni parlamentari, da parte sua segnalava: « ...L'Unire si è fatta pressoché totalmente esautorare riguardo a ogni propria prerogativa ad opera di un noto gruppo di potere alla guida dello Snai, che accumula in continuazione privilegi grazie agli enormi mezzi finanziari derivanti da dorati contratti stipulati in un contesto privo di regole e di veri controlli » (30 giugno 1997);

quello del segnale televisivo è uno dei tanti problemi che mette in evidenza come all'interno dell'Unire abbia imperato e continua ad imperare ancora oggi un sistema privo di regole;

innumerevoli interrogazioni parlamentari, presentate in epoche diverse, hanno puntualizzato che l'Unire per ragioni di legittimità doveva cedere la gestione del segnale attraverso gara ad evidenza pubblica, ma ha trovato sempre la forma per evitarla utilizzando, con grande disinvoltura, lo strumento dell'aggiudicazione provvisoria a mezzo delibera; il CRAI non poteva trasmettere le immagini alle agenzie ed invece le ha trasmesse, non solo, ma in certi casi ha ceduto le immagini al circuito SIS senza autorizzazione; il palinsesto, in base ai documenti intercorsi, doveva essere predisposto dall'Unire ed invece è stato sempre predisposto dal CRAI; nel rispetto della convenzione, le trasmissioni delle corse estere dovevano essere trasmesse solo nei casi in cui l'avvenimento suscitasse particolare interesse per la qualità dei soggetti partecipanti mentre, per ragioni d'interesse, quali ad esempio le scommesse, si è vista una programmazione giornaliera e in alcuni casi scadente;

pochi giorni dopo la sua nomina e come conseguenza degli accordi firmati tra i ministeri vigilanti e le categorie, il commissario in data 10 marzo 1999 inviava

una raccomandata allo SNAI nella quale precisava: «...Si ravvisa la necessità di rinegoziare i rapporti in atto relativi al segnale televisivo Ippico in una linea di adesione al dettato normativo (articolo 13 decreto del Presidente della Repubblica 169/98)»;

in data 16 marzo 1999 a firma del suo presidente, lo SNAI risponde precisando «...Pur non comprendendo il richiamo ad una linea di adesione al dettato normativo (articolo 13 decreto del Presidente della Repubblica 169/98) questo sindacato e le agenzie da esso rappresentate confermano la loro disponibilità a rinegoziare i rapporti in atto relativi al segnale televisivo Ippico»;

qualche giorno più tardi «senza rinegoziare il rapporto in atto» ed al fine di finanziare le società di corse il commissario Melzi predispone la delibera numero 2765 del 30 marzo 1999 attraverso la quale riconosce una remunerazione alle Società dello 0,40 per cento del movimento per l'utilizzo dell'immagine ai fini della raccolta esterna delle scommesse;

il presidente degli allevatori del trotto critica la decisione puntualizzando: «...Il Commissario UNIRE ha unilateralmente stabilito una remunerazione del segnale televisivo a favore delle Società di corse con decorrenza retroattiva all'1 gennaio 1999 senza considerare tutti gli altri soggetti che concorrono a formare lo spettacolo rendendo così inevitabile il ricorso al TAR del Lazio» (*Corriere dello Sport*, 7 agosto 1999);

è da mettere in risalto che nel rispetto degli accordi precedentemente citati, il Commissario aveva dichiarato alla stampa che il bando di gara per l'assegnazione del segnale televisivo sarebbe stato pronto per l'estate del 1999. Poi ha modificato la data spostandola alla fine dell'anno. All'inizio di settembre del 1999 segnalava «...Il bando esiste e al termine del lavoro dell'esperto è prevista la pubblicazione. I tempi previsti speriamo siano brevi, vorrei pubblicare il bando per la fine di ottobre e chiuderlo a fine dicembre» (*Sportsman*, 8 settembre 1999);

in sostanziale contraddizione con quanto sostenuto il Commissario in data 17 febbraio 2000 nominava l'ingegnere Alberti con il compito, fra le altre cose, di «...analizzare l'offerta del CRAI per la gestione transitoria della fornitura del servizio; la redazione del bando per la gara europea finalizzata alla realizzazione del sistema televisivo UNIRE...» (delibera numero 2950, 1999);

nel recente convegno, organizzato dalla Nordest Ippodromi, il commissario Melzi sul problema della televisione prospetta una nuova versione: «...Era doveroso - sostiene il Commissario - attendere la composizione del Consiglio di amministrazione prima di decidere. Affronteremo il problema a tempi brevi» (*Tuttosport*, 29 marzo 2000);

senza tenere in alcuna considerazione le precedenti dichiarazioni e non soddisfatto con le remunerazioni concesse alle Società di corse, il commissario predispone, senza ancora aver rinegoziato con il CRAI «il rapporto in atto», un'altra delibera portando il corrispettivo allo 0,98 per cento senza pensare che una cifra che raggiungerà sicuramente decine di miliardi abbia bisogno, come il bando di gara europeo, di attendere «la costituzione del Consiglio di amministrazione» (delibera numero 2973, 21 marzo 2000);

il CRAI, da parte sua, incurante della promessa a rinegoziare i rapporti e di quanto stabilito nell'articolo 13 del decreto n. 169/98, «...dà inizio - secondo il direttore Terraneo - ad una lunga avventura entrando nel bouquet di Stream, con il giovane canale satellitare SNAI SAT...» aggiungendo «...sarà un canale unico a livello mondiale. Un canale come nessun altro nel palinsesto delle TV mondiali che proporrà tanta ippica, sport ed informazione. Dirette televisive di ippica dall'Italia e dall'estero» (*Sport & Scommesse*, 1° aprile 2000);

l'UNIRE a seguito di dette dichiarazioni e con «sospettabile» sorpresa, invia una lettera «particolare» al CRAI nella quale segnala: «...Abbiamo appreso da no-

tizie apparse sulla stampa del 30 marzo che intendete realizzare un nuovo progetto consistente nella diffusione, presso le abitazioni private, di un canale televisivo denominato SNAI SAT che conterrà, tra l'altro, immagini di corse tenute in ippodromi italiani... »;

questo atteggiamento ondivago da parte dell'Unire desta grande preoccupazione non solo per la leggerezza e « morbidezza » dei termini utilizzati ma soprattutto per il metodo ed il contenuto. Approfitta di una notizia non per contestare il comportamento illegittimo del fornitore di servizio ma per acconsentire « ...nelle more della preparazione del bando di gara per l'assegnazione dei servizi di aduzione, trasmissione e diffusione del segnale a continuare ad avvalerci temporaneamente della vostra società... » (Unire, 7 aprile 2000);

stupisce che un rapporto, considerato non solo illegittimo dall'ufficio legale del proprio ente pubblico ma antieconomico da parte del tecnico nominato dallo stesso commissario Melzi, venga prorogato non con una delibera inviata all'approvazione del ministero ma con una semplice e « melifera » raccomandata;

la precitata proroga è stata perfezionata con un'altra lettera inviata dal dottor Alessandro De Leonardis del servizio di amministrazione dell'Unire al CRAI con la quale comunicava che « ...sono state impartite disposizioni al Monte dei Paschi di Siena ed alla Cassa di Risparmio di Lucca per accreditare gli importi relativi al canone provvisorio mensile di Lire due miliardicentosessantamila... »;

la cifra definitiva che dovrà sborsare l'Unire per tutto il 2000 è di circa 26 miliardi, cifra questa che è più del doppio sia di quella proposta dalla SISAL che di quella del pool di imprese dell'ingegner Alberti e supera di ben quattro volte quella dello 0,20 per cento che l'Ente corrispondeva al CRAI, in base alla delibera 167/95. Tutto ciò senza avere regolarizzato il rapporto con il CRAI, come richiesto dallo stesso Unire nel mese di marzo 1999 e

senza attendere, come doveva, « la composizione del consiglio di amministrazione » -:

se non ritenga necessario dopo quattordici mesi di gestione commissariale intervenire tempestivamente per correggere tutti questi comportamenti contraddittori e ristabilire la legalità e la trasparenza evitando, come suggeriva la Corte, ogni tipo di condizionamento che facilita o possa facilitare, in definitiva, la materializzazione di « contratti dorati » a scapito delle risorse pubbliche. (5-07703)

MANTOVANO e MANZONI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi mesi nel territorio brindisino è in atto una intensificazione di episodi criminosi (attentati incendiari, racket) in danno di cittadini, in modo particolare nelle zone di Brindisi, Francavilla e Latiano; è inoltre in atto un vero e proprio scontro fra gruppi criminali caratterizzato dalla presenza di elementi ancora legati al gruppo storico della Sacra Corona Unita da una parte, e dall'altra da gruppi emergenti che tentano di assicurarsi il controllo completo del contrabbando, del traffico di droga e di armi e delle estorsioni. Il carattere cruento di tali scontri è dimostrato da una sequela di omicidi. Dopo quello che ha visto vittima a Tuturano Maniglio Giovanni, sequestrato nella sua abitazione il 13 settembre 1999 e successivamente ritrovato cadavere il 24 settembre 1999, possono essere citati l'omicidio di De Giorgi Antonio avvenuto in Brindisi il 24 settembre 1999; quello di Lezzi Giovanni avvenuto in Mesagne il 5 ottobre 1999, quello di Santoro Daniele avvenuto a Latiano l'11 ottobre 1999 nel corso del quale si è anche verificato il ferimento di Di Coste Francesco e la scomparsa di De Felice Pietro (rinvenuto poi cadavere il 4 dicembre 1999); quello in danno di Cavaliere Vito avvenuto il 28 ottobre 1999 in Brindisi. Tali gravissimi delitti, consumati in un lasso di tempo assai breve, dimostrano a quale livello sia pervenuto lo scontro cri-

minale in atto. Per tali delitti, taluni dei quali in via di risoluzione, sono in corso indagini da parte della Direzione distrettuale antimafia della procura della Repubblica di Lecce e da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Brindisi. I fenomeni sopra evidenziati, insieme con il sensibile progressivo aumento del numero dei procedimenti penali avviati a carico di autori noti (nr. 2.727 nell'anno 1997; nr. 3.136 nell'anno 1998; nr. 3.976 nell'anno 1999) impongono un congruo aumento dell'organico dei magistrati e del personale dell'ufficio, ancora fermo ad epoche che non conoscevano tale intensità criminale e che erano riferibili alla comunità brindisina e alla sua economia agricolo-marinara. Per poter fronteggiare tali fenomeni sarebbe necessario uno studio sistematico e razionale degli interventi da adottare nel territorio insieme alla Forza dell'Ordine, che hanno ottenuto ultimamente aumenti degli organici. Al contrario, vi lavorano pochi magistrati che non possono sopperire alle carenze esistenti. La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, nella relazione sullo stato della lotta alla criminalità organizzata nella provincia di Brindisi, ha scritto che « gli organici della Magistratura [...] sembrano assolutamente inadeguati alla mole delle investigazioni e dei processi. Un tratto di territorio del Paese piccolo e storicamente considerato non strategico diventa negli ultimi anni 1990 una porta spalancata sul focolaio d'infezione europea e mondiale più rilevante di questo fine secolo » -:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per l'ampliamento degli organici della magistratura inquirente e giudicante presso il tribunale di Brindisi e per disporre nelle more le necessarie applicazioni.  
(5-07704)

OLIVIERI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nel dicembre 1999 l'interrogante ha presentato un'interrogazione inerente la situazione di Federico Scarsi, riportata negli

atti parlamentari della Camera dei deputati, Atti di controllo e di indirizzo, allegato B, resoconti della seduta del 14 dicembre 1999, 5-07123, pagina 28494, ma sinora non ha ricevuto risposta. L'attesa si fa sempre più pesante per i famigliari di Federico che vorrebbero chiarezza sulla questione;

Federico Scarsi, figlio di Alessandro Scarsi e Miriam Veneri, è nato il 9 febbraio 1977 presso l'ospedale Santa Chiara di Trento. Alla nascita era un bambino che godeva di ottima salute;

dopo sei giorni di degenza dal parto, Federico e la madre furono dimessi, nonostante la madre accusasse qualche linea di febbre. Dopo alcuni giorni la febbre della madre era salita a 39/40, venne quindi ricoverata per « mastite ». Per dieci giorni la madre ed il bambino vennero posti in due reparti diversi e non poterono vedersi. Ritornati a casa, Federico iniziò ad essere nutrito con il latte artificiale;

il bambino cresceva bene, dormiva tranquillo, il sonno era regolare e profondo, veniva sottoposto a regolari visite pediatriche;

il 5 maggio 1977 all'ufficio igiene di Trento fu sottoposto alla prima vaccinazione antipolio trivalente, senza alcuna indagine preventiva. La notte il bambino pianse molto e da allora il suo sonno non è più regolare. Il giorno dopo, inoltre, apparvero sul suo corpo delle macchie sparse. La pediatra consigliò di cambiare il tipo di latte in polvere ma la situazione non migliorò;

il 16 giugno, dopo visita pediatrica, a Federico Scarsi venne somministrata la seconda dose di antipolio trivalente presso l'Ufficio igiene. Lo stesso giorno il bambino pianse convulsamente, trascorsa la notte in modo agitato, i giorni seguenti comparvero i segni di una dermatite sulla nuca, sulle gambe e sulle braccia. La pediatra diagnosticò una dermatite atopica diffusa, tranquillizzò la madre assicurando che sarebbe scomparsa dopo i primi due anni di vita e

prescrisse una pomata al cortisone che però non portò ad alcun miglioramento;

il bambino compì progressi notevoli dal punto di vista psico-motorio, però non dormì più regolarmente né di giorno né di notte, disturbato dalla dermatite atopica che gli provocò un prurito intenso;

nell'ottobre 1977 giunse la cartolina con l'obbligo di presentarsi all'ufficio igiene per la terza dose di antipolio trivalente. La madre si rivolse al Consultorio, dove gli operatori la tranquillizzarono affermando che la dermatite col tempo sarebbe scomparsa ed anche la pediatra affermò che le vaccinazioni non potevano arrecare danni. Il 27 ottobre 1977 Federico venne dunque sottoposto alla vaccinazione, ma nessuno si preoccupò di chiedere alle mamme presenti informazioni sulla salute dei propri bambini o sulla situazione sanitaria familiare (la madre di Federico, ha dei parenti stretti affetti da malattie autoimmuni, un precedente pericoloso che può mettere a rischio un bambino sottoposto a vaccino);

dopo questa terza vaccinazione la situazione di Federico si fece più drammatica: dalla nuca, dalle braccia e dalle gambe, colpite dalla dermatite atopica, incominciò ad uscire del siero. La pediatra prescrisse ancora lozioni al cortisone, bagni e l'uso di indumenti di cotone a contatto con la pelle. Una visita dermatologica presso l'ospedale Santa Chiara di Trento, diagnosticò la dermatite atopica e gli vennero ordinate lozioni e bagni;

nell'aprile 1978 arrivò la cartolina con l'obbligo di sottoporre Federico alla vaccinazione contro difterite, tetano e pertosse. La madre sottopose alla pediatra le sue perplessità ma questa sostenne che Federico non era assolutamente allergico, perché i bambini allergici sarebbero quelli con asma o bronchite e non riscontrò quindi alcuna controindicazione;

il bambino venne dunque portato all'Ufficio igiene per la vaccinazione. Venne chiesto alla madre se desiderava che al figlio venisse somministrata la trivalente

(tetano, difterite e pertosse) o la bivalente (tetano e difterite) e lei scelse la bivalente. Qualche anno dopo, su un certificato di vaccinazione da lei richiesto, era registrata anche la vaccinazione antipertosse che invece non compare sul libretto sanitario del bambino. La madre venne rassicurata che si era trattato di un errore, la registrazione venne cancellata e nei successivi certificati non è più comparsa. Tuttora la madre si chiede però se si trattò di un errore di registrazione o seppure a Federico venne realmente iniettato il vaccino antipertosico;

la sera, dopo la vaccinazione, il bambino pianse a lungo, in modo molto strano e con urla molto acute. Dopo appena venti giorni giunse la cartolina per la seconda dose della vaccinazione bivalente, che gli venne somministrata il 5 giugno 1978 sempre presso l'ufficio igiene;

nel tardo pomeriggio il bambino venne preso da forte tremore e convulsioni. Non aveva però febbre e l'elettroencefalogramma, eseguito in seguito più volte e recentemente ripetuto, è sempre risultato nella norma. Anche la Tac eseguita nel novembre 1979 e fatta leggere dal primario di neurologia dell'ospedale di Verona, risultò nella norma;

il giorno dopo questo episodio, il corpo di Federico era ricoperto di pustole con pus, egli camminava appoggiandosi ai muri. Il medico del Consultorio diagnosticò dermatite atopica ed a proposito consigliò di togliere dalla sua dieta ogni tipo di latte e di alimentare il bambino con latte di soia. Il fatto che il bambino si appoggiasse ai muri, venne spiegato con il fatto che il bambino forse era caduto e si sentiva meno sicuro;

a venti mesi Federico riprese a camminare da solo con marcia atassica, cioè con gambe allargate e con poco equilibrio;

nonostante questo evidente disturbo neurologico, nessuno dei numerosi medici consultati, consigliò di sospendere le rimanenti vaccinazioni obbligatorie, anzi tutti sostennero che per il bene del bambino

doveva essere concluso il ciclo, affermando che le vaccinazioni erano esenti da rischi;

anche le cartelle cliniche dei ricoveri avvenuti nel 1979, riporterebbero «dermatite atopica dai cinque ai diciotto mesi e tremore generalizzato con temperatura normale a sedici mesi», senza specificare mai che questi sintomi si erano manifestati dopo la vaccino-profilassi;

l'8 marzo 1979 Federico venne sottoposto alla terza dose della vaccinazione bivalente (o trivalente, non si sa) ed il 30 gennaio 1980 alla quarta dose di antipolio, portando ad un peggioramento della situazione;

da questo momento molti disturbi tormentano e tormenteranno per sempre la sua vita: di notte si sveglia in continuazione, il suo sonno non è più regolare, è sempre in «dormiveglia» e la mattina si alza distrutto. La marcia difficoltosa con note di atassia (cioè con meno equilibrio) lo rende impacciato e le difficoltà nel movimento delle dita limitano le attività fini; il deficit del visus bilaterale con correzione delle lenti è di cinque decimi, perciò anche con gli occhiali la sua vista è ridotta;

questa compromissione del sistema nervoso ha avuto notevoli risvolti psicologici per Federico oltre all'invalidità. Egli inoltre risulta leso nel ritmo del sonno, con tutte le conseguenze che questo comporta;

anche la sorella di Federico, Manuela, la secondogenita, dopo le vaccinazioni è stata colpita da meningite e le sono rimasti gravi problemi allergici;

nel 1982 il signor Alessandro Scarsi, padre di Federico, ha dovuto licenziarsi dal posto di lavoro per poter seguire i figli;

nel marzo 1995 i famigliari di Federico Scarsi, hanno inoltrato domanda di indennizzo ai sensi della legge n. 210/1992 al Ministro della sanità ma sinora non hanno ricevuto risposta;

nell'aprile 1999 la famiglia di Federico Scarsi ha diffidato il ministero per aver copia del giudizio espresso dalla Com-

missione medica dell'ospedale di Verona ed il ministero il 2 giugno 1999 ha comunicato che la pratica è stata acquisita agli atti con il n. prot. 1988. Ad oggi non è stata data risposta benché il decreto ministeriale dell'8 marzo 1999 stabilisca termini perentori per la risposta alle domande di indennizzo -:

se non condivida che la domanda di indennizzo ai sensi della legge n. 210/1992, formulata dai famigliari di Federico Scarsi, non solo meriti risposta, ma anche estrema attenzione, per offrire un conforto, seppur minimo e non certo riparatore per questa famiglia così duramente segnata;

se non ritenga doveroso agire sui propri uffici affinché questa questione non solo venga presa in esame, ma soprattutto venga fornita una risposta che ad ogni modo giunge oltre i tempi stabiliti in modo perentorio dal decreto ministeriale;

se non reputi che tale indennizzo sia indispensabile per questa famiglia che ha sostenuto ingentissime spese per assistere il figlio;

se non ritenga che debba essere posta maggiore attenzione nell'assistenza medica e pediatrica rivolta ai bambini in modo da evitare il ripetersi di situazioni come questa. (5-07705)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia dell'emanazione di un finanziamento, da parte del ministero delle finanze, in soli novanta giorni dalla richiesta, di oltre 40 miliardi per la costruzione della nuova sede episcopale in Palmi (Reggio Calabria). (4-29488)